

La Propaganda

organo regionale socialista

Napoli 18 Marzo 1900

Abbonamenti ordinari

Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50 — Trimestre Cent. 75

Inviare lettere e danaro al giornale: La Propaganda

S. Giovanni Maggiore Pignatelli, 34 — Napoli

Abbonamenti sostenitori

Anno L. 6 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50 — Mese 0,50

AMMINISTRAZIONE

Bilancio trimestrale

(novembre—dicembre—gennaio)

ENTRATE:		
Abbon. (ordinari e sostenitori)	L.	314,90
Vendita liquidata nel trimestre		347,68
Sottoscrizione permanente		273,20
Azioni		297,00

Totale L. 1232,78

USCITE:		
Spese tipog. e per carta (N. 13)	L.	842,95
Spese postali		156,90
Spese varie (fitto, gerente, pubblicità, cancelleria, ecc.)		235,40

Totale L. 1235,25

Rendiconto finanziario

(1° maggio 1899—31 gennaio 1900)

ENTRATE:		
Abbon. (ordinari e sostenitori)	L.	920,20
Vendita liquidata		738,00
Sottoscrizione permanente		781,40
Azioni		964,00
Rimborsi		2,00

Totale L. 3405,60

USCITE:		
Spese tipog. e per carta (N. 41)	L.	2282,35
Spese postali		421,45
Spese varie (impianto, fitto, gerente, pubblicità, cancelleria, ecc.)		691,65

Totale L. 3395,45

AVANZO L. 10,15

Rendiconto del veglione

INTROITO:		
Buffet	L.	215,85
Biglietti venduti 295		177,00
Lotteria		50,15
Guardaroba		10,95
Fiori		11,25

Totale L. 465,20

ESITO:		
Spese generali	L.	167,10
Buffet		167,24
Lotteria		5,85
Fiori		4,50

Totale L. 344,69

UTILI L. 120,51

Sottoscrizione per La Propaganda

Somma precedente L. 848,65

Avanzo bicchierata, a mezzo E. C.	»	2,20
Da Catanzaro: dopo la lettura del discorso dell'on. Turati alla Camera per Felice Cavallotti, quattro compagni	»	0,70
Utili del veglione socialista del 26 gennaio u. s.	»	120,51
Luigi Falace per un saluto ad Arturo Labriola	»	0,50
Tra fontanieri municipali, in villa, a mezzo Costa Giuseppe	»	0,45
Alfredo Mettitori	»	1,00
Vincenzo Antiero, salutando Ettore Croce	»	0,20
Bipi ed E. C.	»	0,15
Plaudendo all'astruzionismo, uno della Sezione	»	0,09
Arnaldo Lucci	»	12,60

Totale L. 987,05

NOTIZIE DI PARTITO

Convocazione

Oggi alle ore 7 p. m. nella sede del Circolo elettorale socialista (Vico Croce a Porta Capuana, 5), sono convocati in assemblea i soci della sezione napoletana per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1) ammissione dei nuovi soci; 2) resoconti finanziari delle varie commissioni; 3) regolamento per l'ammissione dei nuovi soci; 4) proposte varie.

La settimana politica

Il governo italiano, con la slealtà e la mancanza di pudore che caratterizzano ogni suo atto, inaugura il monumento a Carlo Alberto, mentre fa del suo meglio per metter nel nulla lo Statuto da lui emanato, che già non pareva troppo liberale nel quarantotto, e per ritornare alla grazia di Dio. Forse nell'intimo dell'animo loro, i nostri generali, i loro superiori, ed i loro ascari, pensavano di inchinarsi al Carlo Alberto del ventuno e del trentuno, e ciò che per altri costituirebbe il merito dello sfortunato principe, per essi è la sua colpa.

Intanto il decreto non pare molto prossimo a diventare legge. Si discute ancora sul primo articolo, e, come emendamento a questo, l'Estrema sinistra presenta un vero disegno di legge, inteso a ratificare le garanzie che in un paese libero dovrebbero circondare il diritto di riunione. Il Turati autore dello emendamento ha dimostrato la necessità della libertà di riunione per l'educazione del nostro popolo, ha fatto balenare agli occhi dei no-

stri conservatori il pericolo che delle armi fucinate contro le masse possa servirsi domani una frazione della classe dominante, contro l'altra. Invano! chiunque sia al potere, purchè lasci vivere, e faccia le elezioni in modo intelligente e pratico, avrà sempre ai suoi ordini i bravi onorevoli telegrafici, che dicono sì e no, si alzano o restano seduti, vengono a Roma o stanno nei loro paesi, secondo fa comodo al governo. E quanto più reazionario è questo, tanto più ardore mettono nella difesa.

A dimostrare che l'Estrema sinistra non impedisce il perfezionarsi di quella minima parte della nostra legislazione, che torna a beneficio della massa del popolo, ma è anzi l'unica parte della Camera dalla quale possano aspettarsi iniziative serie in questa direzione, vengono due disegni di legge, presentati dagli onorevoli Colajanni e Pantano, per l'istituzione di uffici del lavoro e di un osservatorio doganale. Questi istituti sono infatti necessari allo Stato per conoscere le condizioni di vita dei lavoratori, e per poter quindi provvedere con leggi adatte a mitigarne le sofferenze, e per regolare la legislazione doganale. Le leggi fatte finora si sono votate brancolando nel buio, si tratta di illuminare la via, per accorgersi dove si è diretti.

Nell'opera loro di civiltà, i rappresentanti dei partiti democratici alla Camera, ricevono sempre nuovi incoraggiamenti nel Paese. Sono centinaia e centinaia gli ordini del giorno di plauso all'astruzionismo. Il Comune di Milano si mette alla testa dell'agitazione dei Comuni contro l'azione assfissante che il governo esercita sopra di essi, e Maffeo Pantaleoni, l'illustre economista liberale, traccia le grandi linee dell'opera comune che le circostanze impongono ai partiti democratici: « abbattere le bande dei predoni, limitare le funzioni del governo, rendere assolutamente indipendente dal governo la magistratura, ripristinare, difendere ed esercitare i diritti statutari ».

Così, tutto quanto vi è di moderno, di vivo, di intelligente in Italia si volge contro il governo. E questo non si accorge di niente e seguita, ad occhi chiusi, per la sua via di reazione e di rapina. Dopo tutto, non siamo noi sovversivi che dobbiamo dolercene più degli altri.

Agitazione popolare

Per Cesare Batacchi

Ed ora che finalmente le porte si sono schiuse, ben possiamo dire d'aver vinto. Aspra e lunga fu la lotta: dall'una parte, il grande esercito dei ribelli—che nel singolo caso Batacchi scorgevano un indice della corruzione da cui sono permeate le nostre classi dirigenti, e, denudando i crimini della polizia e della magistratura, sapevano di compiere e compivano opera rivoluzionaria e dall'altra la solita banda di predoni, che non potendo più oltre dubitare dell'innocenza del recluso fiorentino, sacramentavano di non volere nè potere cedere alle ingiunzioni della piazza. E prima promisero, e poi spergiurarono, ma la piazza, divenuta all'fine consapevole dei tanti e tanti bruschi armeggiamenti, ha saputo tenere duro: Cesare Batacchi, strappato oggi dal mastio di Volterra per forza e volontà di popolo, è affine libero e non inutile sarà stata la nostra campagna se, oltre alla liberazione d'un innocente, avremo contribuito a diffondere nel nostro paese la consapevolezza che molte istituzioni nostre, polizia e magistratura specialmente, sono non lievemente bacate. Ad altre e più fiere battaglie ora!

Per i coatti politici

Leggiamo sul Secolo di Giovedì che, nella recente adunanza degli elettori del VI collegio di Milano, una forte corrente s'è manifestata per la candidatura del nostro carissimo Ettore Croce, relegato politico a Lipari.

È superfluo aggiungere che noi attendiamo con impazienza che simile deliberazione venga votata da una futura assemblea da tutti gli elettori del VI collegio di Milano e che il nome di Ettore Croce venga innalzato nella prossima lotta elettorale: stiamo da lungo tempo additando questa nuova forma di agitazione popolare e con animo lieto abbiamo plaudito all'iniziativa del Gruppo parlamentare socialista di portare un coatto politico in una delle prossime lotte elettorali.

I coatti politici, questi valorosi contro cui s'appuntano le ire dei nostri barbari reggitori, sono vittime della più spietata e vergognosa

persecuzione, e sono equiparati ed accumulati a delinquenti comuni: ebbene il popolo li mandò in Parlamento ora, sempre, finchè non saranno strappati alle nude e selvagge isole lontane! E niuno meglio di Ettore Croce, anima d'artista e cuore di lottatore, che per la nostra santa causa tutto ha sacrificato e tuttora soffre, può dare il suo nome a questa lotta.

E come per Cesare Batacchi volontà di popolo ha saputo strapparli al mastio di Volterra, così volontà di popolo saprà strappare i coatti politici alle Caienne d'Italia!

Proscioglimento di coatti

Venerdì sera potremmo salutare sei compagni anarchici, reduci dal domicilio coatto di Ponza. Sono stati rilasciati in libertà condizionale e ci si mostravano più addolorati di aver lasciato nell'isola altri compagni, che lieti per la libertà ottenuta. Eccone i nomi: Cianchi Giovanni di Firenze, Poggiali Ferdinando di Firenze, Masi Lino di Pontedeva, Andreani Giulio di Ortonova Lunigiana, Petri Enrico di Empoli, Petrosini Antonio di Ancona: tutti anarchici. Restano ancora a Ponza: i socialisti Fortini Antonio di Cagli e Bencini Giulio di

Montevarchi; gli anarchici Ferrini Sante di Roma, Fabbri Luigi di Fabriano, Moresi Enrico di Ancona, Fabbri Ettore di Pesaro e Ristori Oreste di Empoli.

Nessuna ragione di disciplina ha ispirato il provvedimento ministeriale del parziale proscioglimento: perchè dunque non sono stati rilasciati tutti i coatti? Ora più che mai, quando la reazione comincia ad arretrare, bisogna rinvigorire la agitazione contro il domicilio coatto: chiediamone l'abolizione assoluta e non facciamoci ingannare da una parziale concessione, che del resto mantiene quelli che ne hanno usufruito sotto la minaccia perenne di essere ancora rinviiati. Agitiamoci sempre, sempre, finchè per volontà di popolo la promessa del re nel discorso inaugurante l'ultima sessione non sia soddisfatta. Liberare i coatti e abolire l'infame istituzione!

Un numero unico

Il 25 marzo verrà pubblicato in Empoli un numero unico *Pro Coatti*, ora più che utile per riprendere l'agitazione contro il domicilio coatto. Rivolgersi a Tuti Giulio, via Chiarugi, in Empoli.

Contro la camorra

La Camorra municipale ed il servizio delle guardie municipali—II
detroscena turpe dell'inchiesta—
La caccia al funzionario onesto.

Dopo la discussione a porte chiuse, in occasione dell'interpellanza del Consigliere Ramo sul funzionamento del Corpo delle guardie municipali e sulla condotta del comandante Francesco Recchia, si è nominata all'uopo una commissione d'inchiesta, la quale, per l'indole degli uomini che la compongono, non ci affidò (e lo dichiarammo) e tuttora non ci affida. Abbiamo sentito quindi l'imperioso dovere di inquire da noi stessi, interrogando guardie, commercianti, alcuni consiglieri comunali e quanti uomini onesti ci hanno inviato notizie, e nello stesso tempo abbiamo esaminato anche qualche documento. E dopo lungo e spassionato lavoro, veniamo a narrare ai cittadini napoletani la turpe istoria dell'amministrazione comunale e del corpo delle guardie municipali.

I precedenti

Due anni fa, poi che il corpo delle G. M. era diventato un covò di briganti, salvo poche eccezioni, poi che il comandante Fadda non dava alcun affidamento nel buon funzionamento, si procedette a riordinarlo. Il Fadda doveva essere licenziato ed intanto non si voleva mandar via: l'amministrazione Campolattaro, e specialmente l'assessore Contreras, fecero di tutto per ostacolare il pubblico concorso a comandante, e quando si presentò il Recchia, gli crearono un mondo di difficoltà. Nulladimeno il Recchia fu nominato per l'invincibile bontà dei suoi titoli; però per un certo periodo, lo si tenne senza affidargli effettivamente il comando. Infatti si procedette alle ammissioni dei militi e graduati, si nominarono gli ufficiali, si contrattarono appalti e forniture, senza che il Comandante del corpo fosse richiesto di un solo parere. Nominato nel Febbraio, gli affidarono il comando soltanto nel Marzo 1898, e si contentarono di pagargli uno stipendio senza corrispettivo di lavoro, pur di non averlo vigile censore e testimone importuno. E certe porcherie nelle ammissioni, certe porcherie nelle forniture, la storia putrida dei *revolvers*, non potevano affatto e non dovevano svolgersi sotto gli occhi del nuovo comandante. E solo a pasticcio completo, l'assessore Contreras presentò il novello comandante all'ancora più novello corpo delle guardie municipali!

Le nuove ammissioni

Come si procedette alle nuove ammissioni di guardie e graduati a tutti è noto: fu aperto un pubblico incanto. Ormai per Napoli ogni minchione ha sentito ripetere di compensi di L. 400 e di L. 1000 sborsati dagli interessati per essere nominati rispettivamente guardia o graduato.

I favoritismi elettorali e di famiglia furono poi innumerevoli. Basti dire che l'assessore Contreras nominò ufficiale un suo cognato, certo barone Fiordelisi, uomo di 55 anni, mentre l'età richiesta era quella di anni 45. E quando, dopo reclamo dell'autorità competente, l'assessore Gauthier, successo al Contreras, spinto a verificare lo sconcio, andò a rintracciare l'incarico del Fiordelisi, non trovò più l'atto

di nascita! Ed il Fiordelisi fu revocato dal posto. Anche posteriormente revocato fu un graduato nominato dal Contreras, poichè aveva sulle spalle delle gravissime imputazioni.

Furono mantenuti nel corpo militi e graduati di cattiva condotta, già sottoposti a consigli di disciplina, e ciò per volere di deputati e di amministratori del comune.

Fu nominato ufficiale il Contardi, sul conto del quale vi hanno dei rapporti terribili: fu ammesso il Negri, altro ufficiale, sul conto del quale esistono referenze pessime, sol perchè protetto dal consigliere comunale Fusco! Fu ammesso l'ufficiale Sabato, identico ai primi. E mentre si doveva per forza di concorso nominare e pagare come comandante il Recchia, si manteneva in aspettativa l'ex-comandante Fadda, con uno stipendio di poco superiore a quello del comandante effettivo.

Il comandante Recchia

Poco fidenti in generale sulla onorabilità, o per lo meno sul carattere di quanti hanno stretta relazione con palazzo S. Giacomo, abbiamo voluto inquire anche sulla moralità, sulla onorabilità e sul carattere del nuovo comandante Recchia: s'intende che era lecito ogni sospetto su uomini di quella fucina. Abbiamo interrogato delle guardie, dei galantuomini della nostra città, dei consiglieri della minoranza e della maggioranza, e tutti, ad un coro, ci hanno detto che il Recchia non solo è un galantuomo, ma è un uomo di ferro. Tanto meglio: nella lotta contro i ladri, i socialisti non hanno intransigenza. Se questo uomo è un onesto ed è un ostacolo, uno inciampo alle porcherie del municipio di Napoli, non deve essere schiacciato dai ladri.

Abbiamo adunque saputo che, appena insediato, il nuovo comandante si chiamò alcuni ufficiali (nominati senza suo consenso) e disse loro: finora avete commesse delle ladrierie; oggi non più: avete capito?

Abbiamo anche saputo che il comandante Recchia propose molti capi drappelli e guardie pel giudizio disciplinare. Perché, malgrado le buone intenzioni del capo onesto, il corpo della G. M. è sempre disgregato e disordinato? Eccone le ragioni.

L'inframmettenza degli amministratori nella disciplina

Deputati, come il Casale, Aliberti, consiglieri comunali della maggioranza—quasi tutti—hanno sempre revocate le disposizioni disciplinari che il comando impartiva. E ciò per ragioni elettorali. Infinite le pressioni per ottenere il tale vantaggio alla tale guardia, al tale capo drappello, per ottenere la revoca di punizione, per ottenere il passaggio di una guardia da una squadra ad altra, dove si lavorasse meno. Da una sezione ad un'altra, da un posto di guardia ad un altro. Infinite le protezioni municipali, contro le quali la disciplina era costretta a piegare: così oltre cento guardie, inutilizzate sul palazzo S. Giacomo per guardie del Sindaco e degli assessori, non potevano essere toccate: così l'assessore Puoti ha sottratta la guardia Siracusa, addetta al suo servizio, contro ogni disciplina; guai a chi la tocca: così un altro assessore ha presso di sé la guardia di Fraja, che lo accompagna nelle visite che l'assessore fa alle sue proprietà nel Salernitano, ed è anche adibito ad accompagnare i figliuoli del grande uomo a scuola.